

Galina Jouravleva

Mistero d'amore: Sandro Botticelli

Con rielaborazione integrale dell'opera

nella traduzione dal russo all'italiano

a cura di

Emilia Giovanna Zirone

Galina Jouravleva

“Mistero d’amore: Sandro Botticelli”

Tutti i diritti sono riservati all’autore.

La riproduzione anche parziale di testi e delle immagini

è subordinata alla citazione della fonte.

Dedico questo libro alle mie nipoti

Beatrice, Benedetta, Valeria

e ad Emilia,

mia collaboratrice di fiducia.

Galina Jouravleva è nata a Barnaul, in Russia. Si è laureata come critico d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo. Ha dedicato tutta la sua vita al lavoro, come docente di storia dell'arte. Gelosa custode delle proprie matrici culturali, si interessa alle varie forme dell'arte. Nel 2001 si trasferisce a Torremaggiore, dove vive oggi.

Emilia Giovanna Zirone è nata a Torremaggiore (Foggia) dove risiede. Si è laureata in Lettere classiche. Ha insegnato materie letterarie nella locale scuola media statale "Padre Pio". Ha pubblicato " La strada dei settembrini", "Gli anni pezzenti" e " Diario trasgressivo". Ha due figli.

“E’ molto tenero riscontrare in questo bel libro d’Arte, ineccepibile sotto ogni aspetto, un discorso d’amore che l’autrice ha espresso e condotto, pur provenendo da altro contesto culturale, nei confronti del Rinascimento italiano. Incantevole leggere della nostra Arte attraverso pagine intessute d’ammirazione scritte da una figlia del grande e antico cuore russo. E un discorso d’amore è anche quello della traduttrice nei riguardi dell’italiano, nostra amata lingua madre, strumento sempre da lei privilegiato nella comunicazione, di cui avverte il fascino, la ricchezza, le formidabili risorse, meritevole del nostro apprezzamento e del nostro studio”.

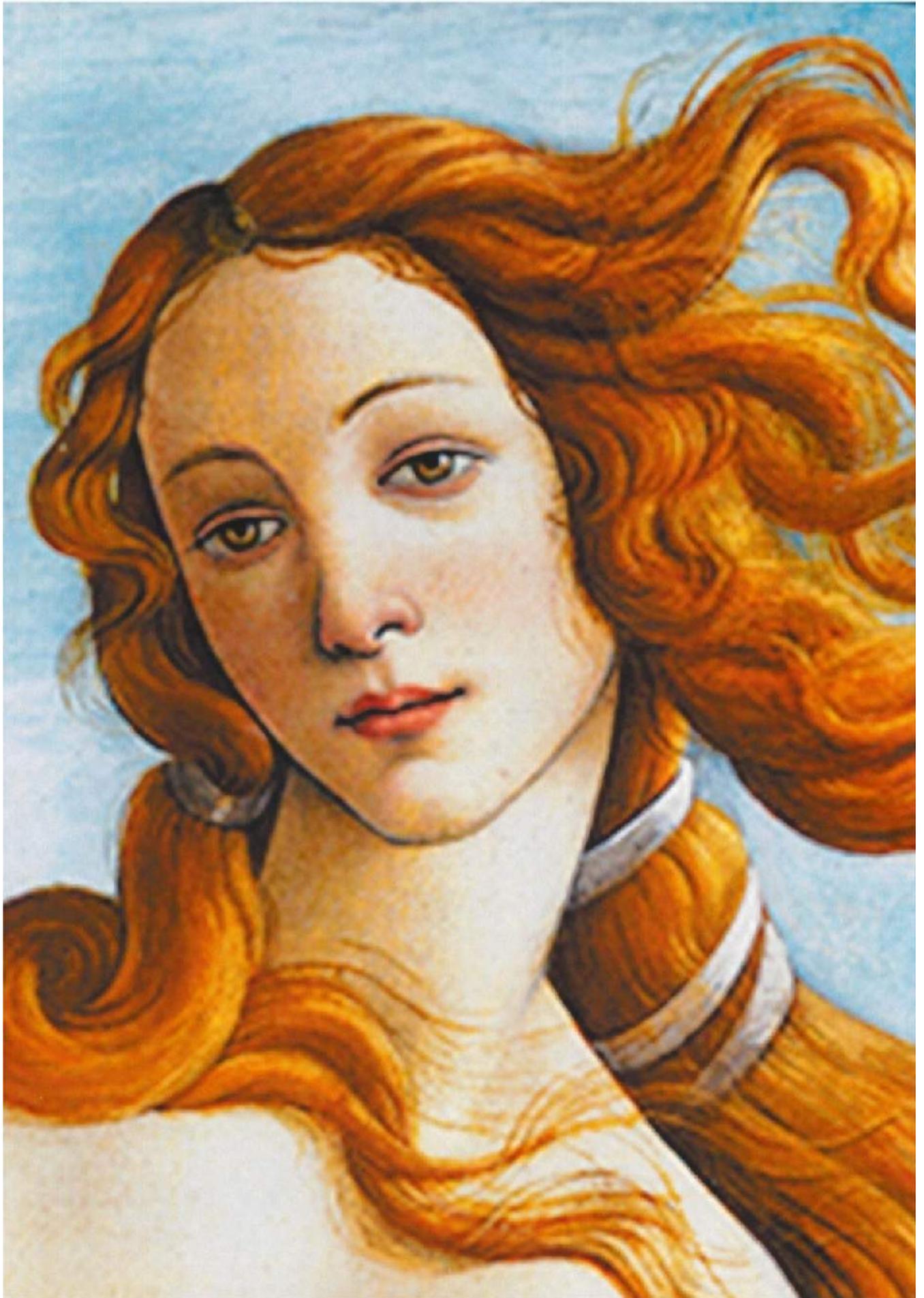
Walter Scudero



*“Candida è ella, e candida la vesta,
Ma pur di rose e fior dipinta e d’erba;
Lo innanellato crin dell’aurea testa
Scende in la fronte umilmente superba.*

*Ridele a torno tutta la foresta,
E quando può suo cuore disacerba:
Nell’atto regalmente è mansueta,
e pur col ciglio le tempeste acqueta.
Folgoro gli occhi d’un dolce sereno,
Ove sue faci tieni Cupido ascose;
L’aer d’intorno si fa tutto ameno
Ovunque gira le luci amorose.
Di celeste letizia il volto ha pieno,
Dolce dipinto di ligustri, e rose,
Ogni aura tace al suo parlar divino,
E canta ogni agnelletto in suo latino”.*

*Angelo Poliziano “Stanze per la giostra”
dedicate a Simonetta e Giuliano*



Introduzione

*“V'è una sola cosa al mondo eternamente bella, giovane e feconda:
l'arte divina”.*

Alexandre Dumas

“La bellezza salverà il mondo”.

Fëdor Dostoevskij

Caro lettore, molti anni fa, quando ero una bambina, in una rivista ho trovato l'opera di Sandro Botticelli la “Nascita di Venere”. Sono rimasta molto incantata da questa bellezza ultraterrena. Passavo ore ad ammirare questa immagine, ma la mia sincera passione per l'arte è iniziata molto più tardi, quando ero alla scuola superiore. Per noi allievi veniva introdotta la storia dell'arte figurativa, veniva invitato ad insegnare il critico d'arte Tamara Stepankaya. Me la ricordo piccola, esile donna con gli occhi vivi; lei con tanto entusiasmo parlava del Rinascimento, tanto che ebbi un grande interesse a conoscere meglio l'artista Sandro Botticelli. Andai pertanto alla biblioteca, presi una monografia di Botticelli...la aprii e ora a distanza di quarant'anni è ancora un libro aperto per me. Poi a scuola ero molto lontana dal pensare che le arti visive sarebbero state l'obiettivo principale della mia vita. Non avrei immaginato che a breve avrei frequentato l'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo. Dopo cinque anni mi sono laureata come critico d'arte e poi ho dedicato anni di lavoro alla scuola come docente di storia dell'arte. Oh, quelli sono stati gli anni felici! Che grande piacere era avere un contatto diretto con i miei bravi allievi, negli occhi dei quali ho visto grande emozione. E poi che soddisfazione è stata per me infondere in loro la passione per le Belle Arti. Erano tempi meravigliosi. I miei ragazzi hanno partecipato al concorso distrettuale sul tema “Cultura della Grecia antica”, abbiamo preparato spettacoli, abbiamo scritto poesie, abbiamo disegnato, in generale abbiamo creato. Miei cari allievi Pavel Prudnicov, Dima Dusceckin e molti altri, non vi dimenticherò mai, rimarrete sempre nel mio cuore! Il desiderio di scrivere un libro su Sandro Botticelli è nato quando mi sono sposata e mi sono trasferita in Italia, che è diventata la mia seconda patria. Il mio caro marito, sapendo della mia passione per l'arte, mi ha fatto conoscere le più belle città d'arte d'Italia. Il nostro viaggio di nozze è stato a Firenze, la città dei miei sogni. Provavo delle belle sensazioni. Che piacere mi dava una passeggiata per le strade di Firenze! Ho pensato che una volta camminavano per queste strade Leonardo, Botticelli, Michelangelo, Raffaello. Visitando la Cappella dei Medici di Michelangelo, non riuscivo a credere ai miei occhi. Ho voluto toccare le sue sculture. Trascorsi un'ora, che mi sembrò un minuto, a contemplare il David nell'Accademia di Belle

Arti. Il secondo giorno del nostro soggiorno a Firenze siamo andati alla Galleria degli Uffizi. Ho visto con tanto entusiasmo famose opere d'arte, ma, quando ci siamo avvicinati al dipinto di Botticelli la "*Nascita di Venere*", in me è successo qualcosa di strano, si parla "*di sindrome di Stendhal*": il mio senso di ammirazione per il pittore era così forte che la contemplazione di questo capolavoro provocò in me lacrime di commozione. Dopo il nostro viaggio, ho letto tanti libri su Botticelli e ho avuto il desiderio di condividere le mie impressioni su questo pittore, unico nel suo genere con te, mio caro lettore.



Ritratto d'uomo con medaglia di Cosimo il Vecchio

1475, tempera su tavola, cm 57,5x44, Firenze, Galleria degli Uffizi

(autoritratto di Sandro Botticelli)

Rinascimento

Botticelli visse e lavorò durante il Rinascimento italiano, periodo da me adorato. La parola "Rinascimento" fu utilizzata per la prima volta nel 1550 dal pittore italiano Vasari, il celebre autore de "Le vite dei più eccellenti architetti, pittori e scultori". Il Rinascimento italiano ha dato un contributo rilevante allo sviluppo del mondo dell'arte e come valore è simile all'età d'oro di Pericle ad Atene nel quarto secolo a.C. Che cosa significa Rinascimento? Questo è la rinascita degli ideali umanistici, della tradizione classica greca e latina. Sono essenziali l'umanità, l'amore, il rispetto

e l'attenzione per la persona umana. E' focalizzato l'interesse per l'antichità e gli autori classici di filosofia e letteratura. L'antichità resta un modello inimitabile per tutto ciò che riguarda le attività spirituali e culturali. Il principio di base del Rinascimento era nella spontanea autoaffermazione della persona umana. L'uomo è al centro dell'universo ed è la misura di tutto. Tutte le trasformazioni del mondo devono essere eseguite per lo standard umano, basate su ragione, armonia e bellezza. L'approccio estetico è al centro delle attività spirituali del Rinascimento italiano, tra cui la religione e la scienza. Le opere dei filosofi più importanti sono cariche di entusiasmo davanti allo spettacolo del mondo, in cui domina l'armonia dell'amore. Questa gioia confluisce nel godimento della contemplazione del mondo e nel prendere coscienza delle proprie capacità di espressione. L'uomo scopre e valorizza in sé la scintilla divina. Durante il Rinascimento l'arte diventa attività speciale volta a soddisfare le esigenze di armonia dell'uomo con il mondo. Ogni immagine artistica è interpretata semplicemente come un centro di perfetta bellezza. L'uomo, creatore, è capace non solo di mostrare la bellezza della natura, ma di superarla.

Mio caro lettore, la vita in Italia durante il Rinascimento è molto distante dalla nostra. Il nostro abbigliamento e il tono monotono della vita nelle nostre grandi città rappresentano una notevole differenza rispetto allo splendore delle situazioni e dei costumi nell'Italia rinascimentale. Immaginate la scena in cui il Signore fa il giro della città, seguito da centinaia di persone che viaggiano nel suo entourage, vestite di velluto e di seta. E come sono belli uomini e donne nei costumi da amazzoni quando vanno a caccia con centinaia di cani e falchi. Quale lussuosa visione era quella di Lucrezia Borgia che entrava in Roma con un seguito di duecento amazzoni, ognuna con il proprio costume unico e il suo galante cavaliere. Tutta la vita in Italia in questo periodo è spettacolo, una meravigliosa sfilata, una bellissima celebrazione. Il principio di base della vita è godimento per la mente, il sentimento e soprattutto per gli occhi.

Rinascimento è il periodo che inizia nel Quattrocento e va fino alla seconda metà del Cinquecento. Il centro culturale in Italia è la Firenze dei Medici. I Signori più importanti in Italia sono gli Estensi a Ferrara, i Gonzaga a Mantova, i Montefeltro a Urbino, gli Sforza a Milano. Roma era governata dal Papa. Firenze! Amo questa meravigliosa città. Ora è bella come cinquecento anni fa. Come si può non amarla? Se la cultura dell'antica Grecia è la culla di tutta la cultura europea, Firenze è la culla della rinascita di antiche tradizioni e della nascita di un nuovo stile nella cultura d'Italia e di tutta Europa. La fioritura politica e culturale appartiene alla famiglia dei Medici. Si dovrebbe guardare nel dettaglio a questo nome.

La famiglia de' Medici

La famiglia dei Medici era una delle più ricche e più rispettate a Firenze. Giovanni dei Medici nel 1409 diventò un banchiere della corte papale, che si incrementò con il supporto delle filiali bancarie di Bruges e Londra. Il denaro di Giovanni aprì la strada per il figlio Cosimo al potere politico illimitato a Firenze, che egli non lasciò fino alla sua morte e trasmise ai suoi figli. Cosimo era uomo colto, un intenditore dell'arte e della scienza. Nel 1438 incontrò il filosofo greco Gemisto Pletone, seguace di Platone, che sognava di costruire sulla filosofia antica una religione comune per tutta l'umanità. Collegato a questa dottrina, Cosimo credeva che il filosofo Platone fosse un grande saggio dell'antichità. Egli credeva nel fatto che senza la conoscenza degli insegnamenti di Platone nessuno può essere un uomo intelligente. La venerazione di Platone tra i fiorentini colti diventa quasi un culto religioso.



Agnolo Bronzino **"Ritratto di Lorenzo de' Medici"**

Firenze, Galleria degli Uffizi

"Il corpo è robusto. Il viso dai tratti irregolari è volitivo. Gli occhi neri brillano d'intelligenza. Possedeva un senso molto spiccato del bello e del giusto".
(I. Cloulas)

Erede colto di Cosimo, che aveva la stessa passione, fu suo nipote Lorenzo, noto popolarmente come Lorenzo il Magnifico, politico vissuto e filantropo, proprietario di una preziosa collezione di opere d'arte. Lorenzo e i suoi amici, poeti, filosofi, artisti si chiamavano "famiglia di Platone," membri dell'Accademia platonica, una società di varie classi e proprietà, che amava la cultura greca e latina antiche. Eletto

all'unanimità, era capo dell'Accademia il filosofo platonico Marsilio Ficino. Un altro famoso membro dell'Accademia era Giovanni Pico della Mirandola, fondatore dell'umanesimo rinascimentale. Egli scriveva che l'uomo è un grande miracolo; se Dio è il creatore stesso e l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo può dominare la natura. Lorenzo de' Medici invitava a Firenze uomini eminenti del suo tempo, incaricò i migliori artisti di costruire palazzi, chiese e di decorarli con affreschi e dipinti. Diede a questi un sostegno finanziario a lungo termine e li accolse nella sua dimora insieme a tanti intellettuali. Per esempio nella sua casa visse un genio del Rinascimento come Michelangelo. Ebbe rapporti familiari con Marsilio Ficino e Angelo Poliziano. Sandro Botticelli era fra gli assidui frequentatori e presto sarebbe diventato pittore della famiglia dei Medici. Lorenzo era d'accordo con Ficino, che chiamava questo periodo "età d'oro" perché diede vita a menti e talenti brillanti.



“Ritratto di Giuliano de’Medici”

1478, tempera su tavola, Milano, collezione Crespi

Il fratello minore di Lorenzo *“Giuliano era appena entrato nel suo ventunesimo anno. Era amabile e bello. La figura è slanciata, il fascino da bel tenebroso. Il gusto per la danza, la caccia e l’arte facevano di lui uno dei più seducenti giovani della buona società fiorentina”*. (I. Cloulas)

La filosofia neoplatonica

Caro lettore, ora ci concentreremo sulla filosofia, per te è molto difficile, quindi non avere fretta di girare questa pagina, ma leggi attentamente perché questa dottrina ha giocato un ruolo enorme nella formazione di tutti i grandi artisti del Rinascimento.

La filosofia neoplatonica

Marsilio Ficino è autore della filosofia neoplatonica. I pensatori avevano scoperto che la filosofia, in particolar modo quella platonica, era stata caratterizzata da una profonda e sviluppata componente religiosa. *“Secondo i principi del neoplatonismo l'uomo occupa una posizione centrale e privilegiata nella scala degli esseri che discendono da Dio. Per questo motivo l'uomo ha l'opportunità di ricongiungersi con L'Ente Supremo, se riesce a liberare il proprio spirito dalla materia per raggiungere l'armonia universale. L'amore e la bellezza, intesa come riflesso di quella divina, sono le vie da percorrere per intraprendere quest'ascesi”.* (Ph. Daverio)

Secondo i neoplatonici l'universo è dominato da due principi opposti:

- *Uno positivo, lo spirito divino*
- *Uno negativo, la materia, che è inerte e passiva*

Tutta la realtà è costituita dalla combinazione di questi due elementi.

Due concetti fondamentali della filosofia neoplatonica :

- *L'amore, non quello sensuale, carnale, ma puramente spirituale. Per i neoplatonici l'amore è il desiderio di arrivare a Dio.*
- *La bellezza, ossia la presenza dello spirito nella materia, la bellezza sensibile, concreta, non idealizzata, ma percepibile. La cosa bella è raffigurata dall'elemento spirituale più forte.*

Le dottrine dell'accademia neoplatonica ebbero dirette conseguenze nelle arti figurative. Una conclusione più evidente fu l'ingresso di soggetti mitologici nelle opere d'arte, riletti in chiave cristiana quali portatori di arcane verità o come testimoni di una sognata armonia ormai perduta. Parallelamente si diffuse il tema della ricerca di bellezza, intesa come senso di proporzione e armonia estetica, che proprio nella produzione figurativa aveva una delle sue applicazioni più naturali. Venere, la dea più peccaminosa dell'Olimpo pagano, fu totalmente reinterpretata dai filosofi neoplatonici e diventò uno dei soggetti raffigurati più frequentemente dagli artisti secondo una duplice tipologia:

La Venere celeste, simbolo dell'amore spirituale che spingeva l'uomo verso l'ascesi mistica.

La Venere terrena, simbolo dell'istintualità e della passione che ricacciavano verso il basso.



Tiziano **“Amor sacro e Amor profano**

1514, olio su tela, Roma, Galleria Borghese

Un altro tema rappresentato di sovente fu la lotta tra un principio superiore e uno inferiore secondo l'idea di una continua tensione dell'animo umano, sospeso tra virtù e vizi. L'uomo in pratica era tendenzialmente rivolto verso il bene, ma incapace di conseguire la perfezione perché spesso insidiato dal pericolo di ricadere nell'irrazionalità dettata dall'istinto; da questa consapevolezza dei propri limiti deriva il dramma esistenziale dell'uomo neoplatonico consapevole di dover rincorrere per tutta la vita una condizione realmente irraggiungibile.

Lettura di un'opera d'arte

Caro lettore, prima di descrivere le opere di Botticelli, è necessario imparare a leggere un'opera d'arte. Leggere queste pagine per te forse è molto noioso, ma purtroppo, questo è sacrosanto per comprenderla.

Letture di un'opera d'arte

La composizione: è un tutto organico con una forte unità semantica, che consiste nel tema, nel disegno e nel colore.

La composizione: comporre poesia, scrivere musica, creare un mazzo di fiori significa mettere le cose in un certo ordine secondo le necessità e il gusto dell'autore. Per tanti secoli gli artisti hanno cercato la forma più efficace della composizione del quadro: rettangolo, cerchio, ovale, triangolo, quadrato, ecc. La composizione può essere chiusa o aperta, bilanciata o sbilanciata, ecc. Nella composizione è importante: la massa di oggetti, la loro posizione sul piano, le sagome espressive, l'alternanza ritmica di linee e macchie di colore, la distribuzione di luce e ombra, la regola di trasmissione dello spazio, le pose, i gesti degli eroi, il formato e le dimensioni dell'opera e altro ancora.

Il tema: gli argomenti possono essere sul tema della mitologia, religione, storia, ecc.

Il disegno è la base tecnica dell'opera. I vecchi maestri utilizzavano un cartone preparatorio. La tela era rivestita da un disegno a carboncino, poi con delicatezza, per evitare di danneggiare il disegno, veniva eseguito uno schizzo con pittura dai colori liquidi e trasparenti. Dopo l'essiccazione era utilizzato un metodo multistrato per applicare la vernice. Più erano gli strati, più il dipinto teneva.

Il colore affascina e ci coinvolge nella prima infanzia, varia a seconda la luce del sole. Il colore è un mezzo molto importante di espressione per comunicare con noi. I colori possono essere caldi: rosso, arancione e tutti i colori che ne derivano riflettono il sole e il fuoco e danno un senso dell'olfatto, del gusto, suscitano emozioni di amicizia e di ospitalità. I colori possono essere freddi: blu e tutti i colori che ne derivano ci ricordano l'acqua, il freddo e il cielo, danno un senso di qualcosa di preciso, ragionevole ed evocano le emozioni della solitudine e dell'abbandono. *"Il colore è il tasto, la chiave, l'occhio, il martelletto, l'anima, è il pianoforte con molte corde. L'artista e la sua mano che toccano questo o altri tasti suscitano forti emozioni nell'animo umano". (V. Kandinskij)*

L'illuminazione: il valore dell'illuminazione per la trasmissione del colore della luce è molto importante. Nel quadro noi vediamo meglio ciò che è illuminato e il colore stesso è anche una conseguenza della interazione della luce. Luce e colore combattono tra di loro per il diritto di giocare un ruolo importante. Usando la luce così come il colore si può modellare il volume degli oggetti e si può creare un effetto di profondità.

La profondità dello spazio nel quadro: qualsiasi spazio reale ha tre dimensioni - altezza, larghezza e profondità, ma la tela ha solo due dimensioni - altezza e larghezza.

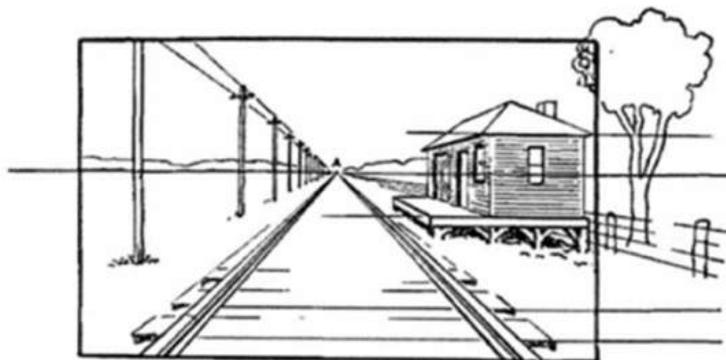
Mio caro lettore, è possibile rappresentare la profondità dello spazio reale su una tela piatta? Per capire questo diamo un esempio: sei in teatro e guardi la scena, i personaggi in primo piano della scena si possono vedere bene, perché sono grandi. Successivamente quelli in secondo piano sono più piccoli, in modo che si vedono meno e, infine, nella profondità della scena, si riesce a malapena a vedere. Questo è il modo come sono rappresentati le figure e gli oggetti in un quadro.

La prospettiva è un'illusione di profondità dello spazio reale nel quadro, raffigura la dimensione e la posizione degli oggetti nel quadro con l'aiuto di alcune costruzioni geometriche. La nostra visione è tale che tutti gli oggetti a distanza dai nostri occhi sono ridotti. Se si cammina per la strada e si gira lo sguardo in lontananza, possiamo vedere che le linee parallele delle strade e delle case a un certo punto necessariamente si intersecano. Ci sono diversi tipi di punti di vista, ma darò un esempio del più facile.

La prospettiva lineare diretta: guardando l'immagine, ci accorgiamo che la nostra visione del quadro sarà perpendicolare al rapporto tra il bordo inferiore orizzontale del dipinto. Tutte le linee parallele alla nostra visione sfuggente nel quadro si intersecano in profondità, in un unico punto sulla linea dell'orizzonte (altezza dei nostri occhi). Tutte le linee orizzontali si riducono nella distanza fra di loro e si fondono con l'orizzonte.

Le regole della prospettiva

Le linee parallele di natura, come le rotaie, si stendono a distanza e ci sembrano convergere in un unico punto.



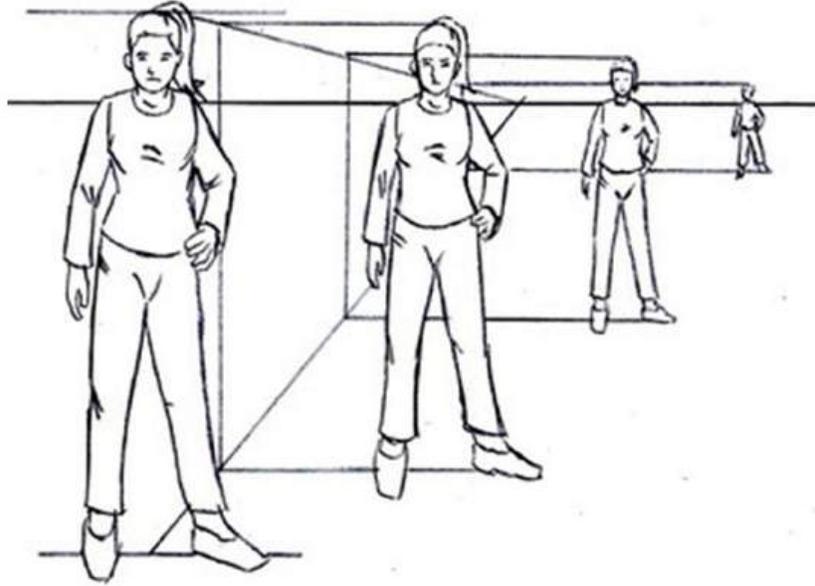
Se le linee sono parallele al piano dell'orizzonte o di un soggetto che è orizzontale, il punto di fuga di queste linee sarà anche all'orizzonte. Se la linea è obliqua, il punto di fuga si trova sopra o sotto l'orizzonte.



Con le linee rette perpendicolari al quadro, l'immagine convergerà al centro dell'orizzonte.



Il paesaggio nella prospettiva



La figura umana nella prospettiva

La prospettiva aerea è caratterizzata dalla scomparsa di chiarezza, i contorni degli oggetti si muovono lontano dagli occhi dell'osservatore. La visuale lontana è caratterizzata da una riduzione di intensità del colore che perde la sua luminosità. I contrasti di luce e ombra sono ammorbiditi e la profondità sembra più scura del primo piano. Il grande artista Leonardo da Vinci ha osservato che gli oggetti distanti dall'occhio della persona sono associati con un cambiamento nel colore. Pertanto, per la trasmissione di profondità spaziale, nel quadro gli oggetti più vicini devono essere visualizzati dall'artista nei loro colori. Quelli lontani, come le montagne, devono essere figurati bluastri a causa della grande quantità di aria intrappolata tra l'occhio e la montagna, che appare blu quasi come i colori dell'aria. La prospettiva aerea dipende dall'umidità e dall'aria polverosa e si nota di più nella nebbia al sorgere del sole sopra un laghetto, nel deserto, nella steppa durante il tempo ventoso quando la polvere viene sollevata.



Sandro Botticelli: la vita e l'arte

Sandro Botticelli

Sandro Botticelli occupa un posto speciale nell'arte del Rinascimento italiano. Le sue famose opere sono create per gli intenditori colti d'arte, influenzati dalle idee della filosofia neoplatonica. Per circa tre secoli il pittore fu quasi dimenticato. Nella prima metà dell'Ottocento l'artista è stato riscoperto dai pittori preraffaelliti, in seguito ci fu un rinnovato interesse per il suo lavoro, che non si spegne e dura fino ad oggi. Indubbiamente lo stile individuale di Botticelli è singolare nel Rinascimento. Non è sorprendente che, aprendo il computer, vediamo oggi le sue opere come la "Nascita di Venere", la "Primavera", così popolari? Perché opere create cinque secoli fa sono così attuali? Sicuramente perché le immagini del pittore danno una carica positiva e ci offrono il mondo elegante, fragile, dalla sensibilità raffinata che manca all'uomo moderno. Sono abbastanza sicura che, tra i più grandi artisti italiani, Botticelli è l'unico che sia riuscito a esprimere l'ideale della bellezza spirituale del Rinascimento. Ma la vera bellezza non ha né tempo né confini, è eterna. Sandro Botticelli appartiene alla cosiddetta terza generazione rinascimentale come Piero di Cosimo, Luca Signorelli, il Perugino. Tali artisti non sono impegnati dai problemi della prospettiva, dal momento che sono stati già risolti dalla precedente generazione di artisti del Rinascimento. Botticelli, come i suoi contemporanei, era interessato al problema del dinamico equilibrio delle masse, al movimento delle linee tese e al ritmo agitato nel quadro. A differenza di Leonardo, Michelangelo e Raffaello che nelle loro opere hanno rielaborato l'esperienza acquisita negli anni precedenti, Botticelli crea uno stile completamente diverso. La maestosa tranquillità delle immagini di Raffaello è estranea per lui. Nell'arte di Botticelli domina la linea vibrante e flessibile, che è parte integrante della pittura dell'artista. Nella sua natura intrinseca egli è più vicino a Michelangelo. In entrambi prevale la passione della ricerca religiosa e il collegamento interiore indissolubile con il destino della propria città natale. Sono stati entrambi educati alle idee della filosofia neoplatonica alla corte di Lorenzo il Magnifico.

*“Le immagini di Botticelli hanno una bellezza molto particolare, sono fredde e perfette. Il pittore, legato profondamente alla cerchia culturale neoplatonica, mira a realizzare un bell'ideale. La concezione dell'arte di Sandro Botticelli è puramente intellettuale: non gli serve il rigore della prospettiva per definire gli spazi, non concepisce il volume per dare concretezza alle cose, non considera la luce come una realtà fisica. La funzione dei segni non è più quella di inquadrare e spiegare la realtà, ma di superarla e tuttavia egli fu in grado, come nessun altro, con mezzi minimi di esprimere l'essenza della materia corporea. Facilitando le forme plastiche, l'artista ha creato una purezza incredibile delle immagini. L'ispirazione profonda di Botticelli è il demone platonico, il furor, che il Ficino chiamava **malinconicus** perché*

generato dall'aspirazione a qualcosa che non c'è o dalla nostalgia di un passato ormai perduto". (G. Argan)

"L'incertezza, il dubbio, l'inquietudine si leggono sui volti dei suoi uomini e delle sue donne. Il morbido movimento dà alle forme uno speciale stato di leggerezza e instabilità. Graziosa e fluida è la linea perfetta, le sottilissime gradazioni fra i colori, queste sono le caratteristiche principali delle opere di Botticelli. Le immagini del pittore hanno un fascino speciale, i bellissimi volti dei suoi personaggi hanno un leggero velo di malinconia. Ora è proprio questo velo a consentirci la forma più alta di accostamento all'arte del Botticelli, è questo velo a farne uno degli interpreti dell'animo umano in senso assoluto". (C. Bo)

La vita e l'arte

"Il vero nome dell'artista è Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi (per gli amici Sandro). Era il più giovane di quattro figli, la madre si chiamava Smeralde. Mariano era un conciatore di pelli e viveva con la sua famiglia nel quartiere di Santa Maria Novella a Firenze. La famiglia di Filipepi era benestante, produceva un reddito significativo e godeva di un buono status sociale poiché aveva proprietà, case, terreni, vigneti e negozi. Sandro era un ragazzino dall'intelletto stravagante e capace negli studi, ma trovò molto difficile scegliere la sua futura professione. Il padre lo aveva sistemato nel laboratorio di gioielli del fratello Antonio. Mariano voleva che il figlio più giovane andasse sulle orme di Antonio, un gioielliere che avrebbe avviato affari di famiglia ancor più redditizi. Secondo Vasari tra gioiellieri e pittori in quel periodo c'era un rapporto molto stretto di continuità professionale. Alessandro, dotato di talento naturale, rapidamente apprese il mestiere di gioielliere, ma decise presto di dedicarsi esclusivamente alla pittura. La sua formazione da gioielliere comunque gli risultò decisiva per la sua abilità nel tracciare le linee di contorno da cui deriverà una linea botticelliana perfetta. Probabilmente il curioso soprannome "botticello" lui lo ereditava dal suo amato fratello Giovanni, chiamato così per le sue dimensioni corpulente. La famiglia Filipepi godeva di rispetto e conoscenze nella città, che in seguito fornirono a Sandro un suo buon inserimento. Accanto alla casa di Botticelli viveva la famiglia di Vespucci. Uno di loro era Amerigo Vespucci, il famoso navigatore, da cui derivò il nome America. Su consiglio di Giorgio, fratello di Amerigo, Sandro fu raccomandato al laboratorio del pittore Filippo Lippi". (G. Vasari)

Lo studio nella bottega di Filippo Lippi

“Nel 1460 Sandro entrò nello studio del monaco carmelitano fra' Filippo Lippi. Il frate godeva del favore e dell'appoggio della famiglia de' Medici e aveva importanti commissioni anche fuori della città. Uno dei tratti salienti dell'arte di Filippo era quella di rendere verosimili le proprie composizioni, sia attraverso l'uso sapiente della prospettiva, sia curando con precisione ogni dettaglio decorativo”. (C. Bo) Lo stile di Filippo Lippi era speciale, contrassegnato da allegre immagini sentimentali, Botticelli, pertanto, recependo integralmente l'insegnamento del suo maestro nella pittura divenne un suo fedele seguace, imitandone a tal punto lo stile che presto l'opera di Botticelli risultò indistinguibile da quella di fra' Filippo. Lo stile di Filippo Lippi ha avuto un enorme impatto sull'arte di Botticelli, che manifesta soprattutto nei motivi ornamentali e decorativi, nell'attenzione al dettaglio ed al colore con tinte morbide.

Lo studio nella bottega di Andrea Verrocchio

Botticelli lasciò lo studio di Filippo Lippi all'età di ventidue anni. Ma tanta voglia di migliorare nella pittura lo spinge ad iscriversi nel laboratorio di Andrea Verrocchio, un talento poliedrico: scultore, pittore, che aveva già guidato altri talentuosi e giovani artisti. Verrocchio aveva l'approccio analitico nella pittura. Era appassionato di anatomia della figura umana in movimento. Nel suo laboratorio furono eseguite opere grandiose e c'era un clima di ricerca creativa, non a caso allievo del maestro fu anche il giovane Leonardo. In tale ambiente veniva eseguita anche una significativa opera realizzata con il contributo di Andrea Verrocchio, Botticelli e Leonardo da Vinci: il “ Battesimo di Cristo”.

Sandro Botticelli e la famiglia de' Medici

Nel 1469 Giorgio Vespucci presenta Botticelli all'uomo politico e statista Tommaso Soderini. Da questo incontro nel destino dell'artista si verificano cambiamenti radicali. Nel 1470 Sandro ricevette, con il suo sostegno, il primo ordine ufficiale. Soderini presenta Botticelli ai nipoti Lorenzo e Giuliano de' Medici. Tra il pittore e i membri della famiglia dei Medici si stabilì uno stretto rapporto. Lui divenne il pittore ufficiale della famiglia. Tale periodo fu quello di massimo splendore nell'attività artistica di Botticelli. In questi anni egli crea i famosi capolavori, che rispecchiano le dispute letterarie e religiose fra umanisti e studiosi della cerchia neoplatonica di Lorenzo il Magnifico.

Botticelli e suoi allievi

Nel 1472 Botticelli si iscrisse alla Compagnia di San Luca, la confraternita degli artisti a Firenze. Questo gli ha permesso di condurre una vita da artista indipendente. Il pittore aveva lo studio aperto, frequentato da molti discepoli. Un allievo ufficiale di Botticelli fu Filippino Lippi, il figlio del suo amato maestro. Le committenze per Botticelli provennero principalmente da Firenze. A giudicare dal numero degli allievi e assistenti, registrato nell'inventario del 1480, il laboratorio di Botticelli godeva di ampio riconoscimento. Il maestro amava gli allievi, che erano diligenti nella loro arte, e molto disposto ad aiutarli.

La tecnica di Botticelli

La maggior parte delle opere di Botticelli è dipinta su tavole di legno di pioppo ben lucidate; erano coperte dall'imprimatura di gesso, sulla quale aveva graffiato l'immagine. Successivamente sul contorno dell'immagine passava il disegno preparatorio con l'acquerello o con la tempera e dopo procedeva con i colori della tempera. La tecnica della pittura di Botticelli era quella della tempera magra. Il particolare della sua pittura era che egli usava le colle animali e vegetali come leganti dei colori, che diedero alla pittura una sorprendente luminosità avvicinandosi alla resa dell'affresco.



La storia di una bella signora

Simonetta Vespucci

Simonetta nacque nel 1453 nella famiglia di Gaspare Cattaneo, grande mercante genovese. Nel 1469 sposò il suo coetaneo fiorentino Marco Vespucci, cugino del famoso Amerigo. Dopo il matrimonio la giovane coppia andò nella città natale di Marco a Firenze, dove furono solennemente ricevuti dai fratelli de' Medici. In onore degli sposi si svolse una sfarzosa festa alla Villa Careggi. Il matrimonio non portò la dovuta felicità a Simonetta, ma la natura l'aveva generosamente ricompensata. Simonetta era una vera e rara bellezza, incarnava l'ideale femminile. *“La possiamo immaginare snella, il seno sodo e ben proporzionato, la figura slanciata che camminava con passo leggero. Elegante e vivace, era divenuta l'affascinante regina di una corte d'amor cortese soppiantando le altre belle donne”.* (I. Cloulas) Molti artisti dedicarono le loro opere a Simonetta Vespucci. Parecchi uomini nobili furono innamorati della moglie di Marco. Cercarono di ottenere la sua attenzione, ma solo uno riuscì a conquistare il suo cuore. Il felice amante era il bel Giuliano de' Medici, il fratello di Lorenzo il Magnifico. La storia del loro amore romantico fu descritta nel suo poema da Angelo Poliziano. Firenze durante il regno dei Medici era la città delle giostre, delle mascherate e delle processioni festive. Il 28 gennaio 1475 nella città ebbe luogo uno di questi tornei. Si tenne presso la Piazza di Santa Croce. Il suo personaggio principale doveva essere Giuliano de' Medici. La sua bella signora fu Simonetta, che era rappresentata da Botticelli nella sua bandiera cavalleresca. *“La dama di Giuliano, la bella Simonetta raffigurata come Atena, era in piedi su rami d'olivo fiammeggiante. Teneva con una mano lo scudo ornato con la testa di Medusa e con l'altra la lancia. Guardava il sole. Accanto a lei Amore, il figlio di Venere, era legato al tronco dell'olivo, il suo arco e le frecce erano spezzati. Il sole raffigurava la gloria di Giuliano che aveva infiammato d'amore il cuore della bella donna”.* (I. Cloulas) La storia dell'amore di Giuliano e Simonetta era per i fiorentini l'evento del secolo, anche se non durò a lungo e si concluse purtroppo presto. La vita distrugge la bellezza, il destino annienta l'amore. Simonetta morì di tisi il 26 aprile 1476 e due anni più tardi, lo stesso giorno, nella Cattedrale di Firenze Giuliano fu assassinato.

L'amore di Sandro Botticelli

Caro lettore, posso dirti che fra i tanti innamorati di Simonetta c'era anche il pittore Sandro Botticelli. Lei era la sua divinità, la passione neoplatonica, un angelo dalla pura bellezza con tutto il suo fascino. Potete immaginare quanto soffrì lo sfortunato artista. L'alta qualità morale della personalità di Botticelli e il grande rispetto per i familiari di Vespucci non gli permisero di aprire il suo cuore appassionato a Simonetta. Molto spesso accompagnò con sguardo pieno di ammirazione la donna amata. Per esprimere il suo profondo sentimento decise di dare l'immagine dell'adorata Simonetta a tutte le sue creature femminili. Da quel momento la giovane donna diventò la sua unica e costante modella. Che felicità riempiva il cuore dell'innamorato pittore quando Simonetta posava per lui! Starle così vicino per sentire la sua tenera voce, per ammirare il suo bel viso: che altro poteva sognare l'artista? Lui era in uno stato di incredibile ispirazione creativa, "era salito sulle ali dell'amore". Penso che il grande sentimento dell'amore per Simonetta e l'intelletto fine dell'artista, influenzato dalla filosofia neoplatonica, abbiano contribuito alla creazione di capolavori come *"Nascita di Venere"* e *"Primavera"*.

La morte di Simonetta provocò un profondo dolore personale nell'artista. Ma Botticelli ci ha lasciato una bella immagine della persona amata nelle sue opere immortali. Penso che la perdita irreparabile e prematura della donna cara abbia dato alle creazioni femminili del pittore uno speciale fascino dalla misteriosa e dolce malinconia.



“Ritratto di giovane donna”

1485, tempera su tavola, cm 82x54, Museo di Francoforte

(ritratto di Simonetta Vespucci)

In questo ritratto l'artista ammira sinceramente la giovane donna. Botticelli mostra il viso e la figura di profilo, al fine di concentrare la nostra attenzione sul volto della donna e sull'acconciatura bellissima. Colpisce la pelle bianca aristocratica. Alta la fronte, che parla della sua intelligenza, le belle labbra carnose, il mento rotondo morbido dà un carattere sensuale e passionale. E che meraviglia il collo lungo e snello! Penso che A. Modigliani, l'artista del Novecento, abbia subito la grande influenza dei volti femminili botticelliani. Sul collo della donna è appeso un pendente prezioso, gioiello della collezione di Lorenzo de' Medici. Lo sfondo scuro del quadro dà l'opportunità di ammirare la pelle pallida del suo viso e del collo. I grandi punti salienti sono costituiti dai bellissimi capelli color dorato, intrecciati alla moda del tempo e incorniciati dalle bianche perle che si fondono a meraviglia con il colore bianco del suo vestito. Si comprende che il pittore abbia guardato con adorazione il volto amato della donna e per questo l'immagine di lei è molto intima, poetica e sognante.



“Ritratto di giovane donna”

1480, olio su tavola, cm 47,5x35, Galleria di Berlino

(ritratto di Simonetta Vespucci)

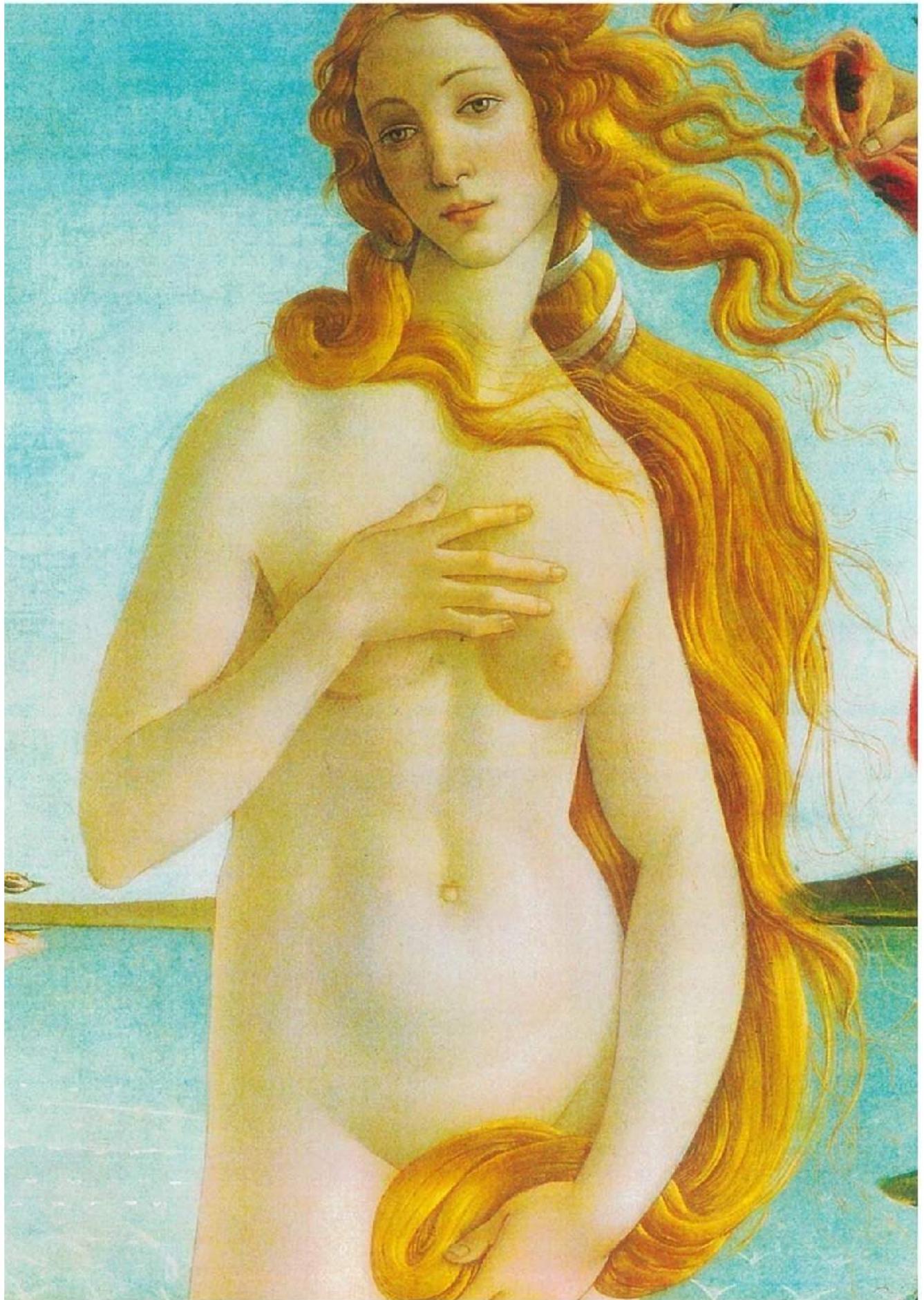
L'identificazione di questo dipinto è controversa, ma è stato stabilito dagli studiosi che fu realizzato nella bottega di Botticelli. Sono sicura che il quadro sia un suo dipinto, solo lui poteva rappresentare questo ideale di rara bellezza e certa grazia. Il contorno del viso, incantevole, puro e delicato è raffigurato di profilo. Facilmente riconoscibile è il senso del misterioso fascino dalla sentimentale e dolce malinconia, insita in tutte le immagini femminili di Botticelli. La giovane è immersa nei suoi pensieri: forse riflette sulla persona amata o il pensiero va al suo matrimonio infelice o al presentimento non ancora consapevole della sua morte imminente. Lo sfondo scuro del dipinto evidenzia la combinazione dei colori rosso e nero nella bella veste della donna e la splendida capigliatura dorata, realizzata con grande precisione e accuratezza. La luminosa e deliziosa pelle bianca del viso e del collo assomiglia ai colori delle preziose porcellane cinesi. La luce di color celeste trasparente, che proviene dalla finestra di sopra, avvolge la figura femminile e le dà una sensazione di immagine irreali dalla leggerezza speciale e dall'irresistibile fragilità e tenerezza.

La fluida, morbida e delicata linea di Botticelli con il perfetto accordo dei colori crea un'immagine romantica del suo amore irraggiungibile.

*“ O qual che tu ti sia, vergine sovrana,
O Ninfa o Dea, (ma Dea mi sembri certo);
Se Dea; fosse che se' la mia Diana;
Se pur mortal; chi tu sia fammi aperto,
Chè tua sembianza è fuor di guisa umana;
Né so già io qual sia tanto mio merto
Qual del ciel grazia, qual si amica stella,
Ch'io degno sia veder cosa sì bella
Volta la Ninfa, al suon delle parole,
Lampeggiò d'un dolce e vago riso,
Che i monti avria fatto ir, restare il Sole:
Chè ben parve s'aprisse un paradiso.
Poi formò voce fra perle e viole,
Tal, ch'un marmo per mezzo avria diviso,
Soave, saggia, e di dolcezza piena,
Da innamorar, non ch'altri, una Sirena”.*

Angelo Poliziano “Stanze per la giostra”

dedicate a Simonetta e Giuliano de' Medici



I capolavori



“Adorazione dei Magi”

1475, tempera su tavola, cm111x134, Firenze, Galleria degli Uffizi

“Veramente questo quadro è il miracolo più grande ed è perfetto per colorazione, disegno e composizione”. (G. Vasari)

Questo quadro fu commissionato a Botticelli da Gaspare di Zanobi del Lama, un banchiere vicino alla famiglia de' Medici, ed era destinato ad un altare di famiglia nella chiesa di Santa Maria Novella. Di particolare interesse dell'opera è il fatto che qui, nelle immagini dei saggi, sono rappresentati i membri della famiglia de' Medici e della loro corte.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema *“Quando Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, i Magi, giunti a Gerusalemme, domandavano: “Dov'è nato il re dei Giudei? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo”. (vangelo di Matteo)*

La composizione: ha forma di un triangolo equilatero, usato spesso nel periodo del Rinascimento. Al centro del quadro sono rappresentati Giuseppe e Maria con il Bambino. Il gruppo è collocato nella capanna grezza, sul fondo ci sono le rovine che ricordano l'architettura antica. I personaggi importanti al centro della composizione attirano la nostra attenzione più di quelli della Sacra Famiglia. Loro sono affollati a destra e a sinistra di essa. Il vecchio mago, che lava i piedi del Bambino Divino, ha il volto di Cosimo il Vecchio, nell'abito scuro ricamato d'oro. Vicino a lui, a destra, è raffigurato un uomo vestito molto elegantemente, il potente signore di Firenze, Lorenzo de' Medici. A destra di lui sono inginocchiati i figli di Cosimo: Piero il Gottoso con il mantello rosso e suo fratello Giovanni col vestito dorato. Nell'angolo a destra del dipinto l'artista ha raffigurato se stesso. Il suo sguardo è rivolto verso lo spettatore. Nella parte sinistra, nell'angolo del quadro, noi vediamo un uomo, appoggiato alla sua spada, questi è Giuliano de' Medici. Lo abbraccia alle spalle il famoso poeta Angelo Poliziano. Accanto a loro il filosofo Pico della Mirandola. Altri personaggi sono i politici, gli scienziati, i banchieri, i mercanti, le persone della corte di Lorenzo il Magnifico. Botticelli utilizza tutti i mezzi dell'espressione solo per uno scopo: la glorificazione della potente dinastia fiorentina.

L'illuminazione La luce vagante, a rapida caduta dal fondo, dà alla scena un carattere insolito e irrealistico. Calma la luminosità degli abiti e solo occasionalmente lampeggia nei riflessi splendidi sugli oggetti metallici e sui ricami d'oro. I volti e le figure dei personaggi sono dipinti in maniera sorprendente. La realizzazione di ogni immagine è un miracolo di grazia e di nobiltà. Forse in nessun dipinto di Botticelli vi è una tale varietà di pose, gesti, costumi e decorazioni. L'immagine della scena qui si è trasformata in una sorta di fiaba.

La prospettiva L'incerta illuminazione corrisponde ad un'incertezza di costruzione spaziale della composizione. In quanto alle dimensioni, alcune figure di secondo piano sono più grandi delle figure in primo. Le relazioni spaziali tra loro non sono

chiare, è difficile determinare se la figura è vicino o lontano dallo spettatore, tutto in genere è troppo limitato nello spazio del quadro.

Il colore Colori totali sono costruiti con una predominanza di toni freddi, ma l'illuminazione irregolare evidenzia alcuni dei punti salienti. Involontariamente attirano l'attenzione le figure di Lorenzo e Giuliano eseguite con grande cura. Colpisce l'abito di velluto nero ricamato in oro di Cosimo. Magnifico il mantello rosso di Piero il Gottoso. Gli accordi delicati dei colori rosso e blu dei personaggi centrali del dipinto sono in perfetta armonia con i colori delle vesti della Sacra Famiglia. Il pennello morbido dell'artista permette di creare i volumi sottili. Tutto ciò fa sì che una scena ordinaria biblica si trasformi nell'affollato festeggiamento colorato.

Caro lettore, probabilmente sarai sorpreso di vedere rappresentate tante persone in piccolo formato nell'immagine. Penso che non ci sia alcuna colpa di Botticelli, stava solo facendo la volontà del cliente. In questo lavoro l'artista celebra la famiglia de'Medici e i cittadini di Firenze. Il contenuto del quadro diventa più chiaro se si tiene conto del fatto che il dipinto è completato dopo un complotto fallito della famiglia de'Pazzi, il cui obiettivo era quello di eliminare il potere dei Medici a Firenze. Il 26 aprile 1478, durante la Messa nel Duomo, gli assassini attaccarono i Medici. Giuliano ricevette una pugnata alla gola e fu ucciso subito. Lorenzo, ferito al braccio e al collo, fu salvato da Angelo Poliziano. In seguito scesero in piazza tutti i sostenitori della famiglia de'Medici e la rivolta non riuscì.





***Opere di Botticelli ispirate dalla filosofia
neoplatonica e dalla mitologia greca***

Dopo la morte di Giuliano de' Medici il cliente di Botticelli diventa Pierfrancesco, il cui padre era figlio di un fratello illegittimo di Cosimo e, quindi, il cugino di Lorenzo il Magnifico. Grazie alla sua committenza l'artista crea i capolavori "Nascita di Venere" e "Primavera". Questi dipinti sono stati realizzati sul tema mitologico, ispirato alla poesia di Poliziano e influenzato dal gusto fine della cerchia neoplatonica di Lorenzo de' Medici. Le opere rispecchiano i concetti filosofici complessi della forza grande e purificante della bellezza, che è indissolubilmente legata alla bontà, come se ripettesse l'idea essenziale di Platone "qualcosa che è bello è buono e viceversa". Le visioni neoplatoniche della bellezza e dell'anima sono state espresse con simboli allegorici, dunque ancora più difficile da comprendere nelle sue opere.



Lorenzo Pierfrancesco de' Medici e Semiramide Appiani

Il dipinto la "Primavera" " *ha un fascino straordinario su un vastissimo pubblico; una delle ragioni è l'aura di mistero che circonda l'opera il cui significato profondo non è stato ancora svelato.*" (Ph. Daverio) Da oltre cinquecento anni molti critici di Botticelli cercano di spiegare il contenuto dell'opera. Ahimè, è già abbastanza difficile, ma nell'ambiente neoplatonico dell'artista tutto era semplice e chiaro. Il quadro la "Primavera" fu creato in occasione del matrimonio di Pierfrancesco con Semiramide Appiani, che ebbe luogo nel luglio 1482. Botticelli produsse in realtà non solo il quadro dell'Amore e di Primavera, ma anche una sorta di istruzione compilata per Lorenzo Pierfrancesco dal filosofo Marsilio Ficino. Il suo maestro infatti gli raccomandava la figura di Venere come guida spirituale.

“Primavera, primavera! Tempo dell’amore

E quanta languida trepidazione

nella mia anima, nel mio sangue!

Con quale meravigliosa commozione

gioisco dell’alito della primavera

Che soffia sul mio volto”.

Aleksandr Puskin



“Allegoria della Primavera”

1481-1482, tempera su tavola, cm 203x314, Firenze, Galleria degli Uffizi

“Né mai le chiome del giardino eterno

Tenera brina, o fresca neve imbianca:

Ivi non osa entrar ghiacciato verno:

Non vento le erbe, o li arboscelli stanca:

Ivi non volgono gli anni il lor quaderno,

*Ma lieta Primavera mai non manca,
Ch'è suoi crini biondi e crespi all'aura spiega,
E mille fiori in ghirlandetta lega.
Cotal milizia i tuoi figli accompagna,
Venere bella, madre degli Amori,
Zefiro il prato di rugiada bagna,
Spargendo di mille vaghi odori:
Ovunque vola, veste la campagna
Di rose, gigli, violette e fiori:
L'erba di sua bellezza ha meraviglia;
Bianca, cilestra, pallida e vermiglia".*

Angelo Poliziano " Stanze per la giostra"

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema Il contenuto del dipinto è la geniale fantasia dell'artista, influenzata dalla filosofia neoplatonica e dalla poesia di Lucrezio e Poliziano. Il tema principale del quadro è l'amore perché questa immagine la dovevano ammirare i futuri coniugi.

La composizione Il dipinto è realizzato in modo tale che tutti i soggetti si trovano in primo piano. Il pittore ha rappresentato uno spazio ideale dove sono l'armonia della forma e il sentimento, che ricordano il mitico giardino delle Esperidi, il luogo della beatitudine celeste e dell'amore. Nell'angolo destro del quadro è raffigurato Zefiro, vento della primavera, che insegue la ninfa Clori, di cui è innamorato. A seguito della loro unione nasce la Primavera, la dea della fertilità e la patrona delle donne sposate. Lei sparge dei fiori, il regalo di nozze di Zefiro. L'abbigliamento della Primavera, di seta fine, decorato con dei fiori e le ghirlande è meraviglioso. Nel centro dell'aranceto è raffigurata Venere, la vera regina del mondo, la legge stessa dell'amore. Sopra la testa della dea vediamo il figlio di Venere, Cupido in volo, con gli occhi bendati, che sta per scoccare una freccia alle tre Grazie. *"A sinistra del quadro la Voluttà, dalla capigliatura ribelle, la Castità, dallo sguardo malinconico e dall'atteggiamento introverso e la Bellezza, con al collo una collana che sostiene un elegante prezioso pendente e dal velo sottile che le copre i capelli, verso la quale*

sembra stare per scoccare la freccia Cupido". (M. Ficino) La Voluttà è la dea del piacere e della sensualità, la Castità è quella della purezza e dell'innocenza, la Bellezza è la dea della grazia e dello splendore. Le belle ninfe, mano nella mano, danzano. Nell'angolo sinistro dell'immagine è raffigurato Mercurio, il messaggero degli dei, rappresentato con i sandali alati e con il caduceo nella mano, con cui allontana le nuvole. Per nulla deve essere offuscata la perfezione del meraviglioso giardino di Venere. Tutti i personaggi camminano su un tappeto stupefacente pieno dell'immagine dei fiori.



La prospettiva Presentando questo paradiso terrestre, il pittore non è conforme alle leggi della prospettiva. Dai tronchi sottili si può vedere il cielo azzurro, ma non c'è distanza fra di loro. Anche il prato in cui camminano le persone non ha l'impressione

di profondità, è impossibile muoversi. Il movimento e la postura delle figure nella tela hanno un fascino speciale senza tempo.

Caro lettore, Botticelli in questo caso si discosta dalle regole della prospettiva al fine di preservare la bellezza della linea del disegno, dal momento che essa forma uno spazio nel dipinto e crea una sensazione di suprema armonia. La linea botticelliana purifica la materia, le figure perdono la loro pesantezza e diventano sospese guadagnando incredibile grazia e bellezza.

I personaggi nel quadro non hanno un rapporto reciproco, ognuno è concentrato su se stesso, sono silenziosi e pensierosi ed hanno una solitudine interiore. L'unica cosa che li unisce è il ritmo comune, che nasce nell'angolo destro della tela. Il movimento comincia dall'impetuoso Zefiro, che cerca di afferrare la ninfa Clori, passa alla dea Primavera e trova finalmente la fine perfetta nella danza delle tre Grazie. Zefiro, Clori e Primavera sono il potere universale nel ciclo della forza della natura. Tutte le figure sono realizzate col ritmo morbido e musicale, che nobilita e facilita la forma. Questa è l'essenza dell'universo poetico di Botticelli. Il pittore, escludendo le categorie dello spazio e del tempo, realizza immagini di grande fascino, che generano tanta ammirazione. La vera bellezza genuina della pittura è la linea perfetta di Botticelli. Essa è vibrante e scorrevole, flessibile e liscia, ma sempre attraente nella sua eleganza. Sono incantevoli i panneggi trasparenti che rivelano la bellezza del corpo femminile. Nelle belle figure delle Grazie regnano seduzione ed armonia. Le ninfe sono raffigurate con le mani alzate con le dita finemente intrecciate nella danza aggraziata dell'amore. *"Nei volti delle figure femminili si legge, facilmente riconoscibile, la misteriosa, dolce malinconia". (C. Bo)* I corpi femminili della tela hanno la forma allungata, che oggi è sorprendentemente moderna.

Il colore Il fondo scuro nel dipinto con alcuni scorci del cielo azzurro trasparente evidenzia perfettamente la tonalità ocre della pelle delle persone. I colori del quadro sono armoniosi, ogni personaggio ha rilievo per un diverso accordo di colore. La sinfonia di toni sfavillanti consente all'artista di scolpire il volume nel quadro con l'aiuto del colore. Il pittore utilizza i colori puri, che hanno la loro luminosità. E' molto interessante la veste verde di Primavera, piena di bellissimi fiori. Il velo di Venere dal colore rosso, decorato con oro, e il mantello di Mercurio svolgono il ruolo di macchie pittoresche decorative nella tela. Le vesti trasparenti delle Grazie e della ninfa Clori sono realizzate con una soluzione brillante del colore di smalto bianco e arricchito d'oro. Nelle sottili velature, il pittore usa pigmenti molto diluiti con pennellate leggere che lasciano ben visibile il fondo e danno un effetto diafano e trasparente. E' proprio questo metodo individuale della pittura di Botticelli che permette a noi di ammirare gli attraenti corpi femminili sotto le vesti limpide.

Caro lettore, Botticelli, come vero seguace della filosofia neoplatonica, nell'opera la "Primavera" presenta l'allegoria che raffigura l'ascesa dell'anima dal mondo materiale a quello spirituale. Nel centro del dipinto è rappresentata Venere, la personificazione dell'amore celeste platonico. Alla sua destra la ninfa Clori, che

cerca di scappare da Zefiro, che simboleggia l'asservimento dell'anima alle passioni mondane. La sua trasformazione nella dea Primavera raffigura l'anima liberata dagli attaccamenti mondani e la riunione con il divino. A sinistra di Venere le tre Grazie, che indicano le emozioni che provoca l'amore. Mercurio nella filosofia neoplatonica incarna la saggezza, regge in mano il caduceo, il simbolo della conoscenza segreta.



La linea leggera e graziosa crea il fascino nei movimenti morbidi delle Grazie, che appena toccano il suolo, fluttuando nell'aria; pare di sentire la musica di Mozart (sinfonia concertante K.297b, adagio) che le trasporta in un ritmo magico. La musica bella, pura, cristallina con una leggera sfumatura di malinconia, rispecchia perfettamente le emozioni dell'artista espresse nella sua opera geniale.

Caro lettore, per te non sarà difficile identificare le persone servite come prototipo delle incantevoli ninfe e il bel Mercurio. Certamente nelle immagini femminili è ritratta Simonetta e nell'immagine di Mercurio è Giuliano de' Medici.



“Lei (Venere) è una dea molto affascinante, è nata dal cielo e più degli altri amata da Dio. La sua anima e la mente sono l’amore e la carità. I suoi occhi sono la dignità e la misericordia. Le mani sono generosità e magnificenza. Le gambe sono il fascino e la modestia. Tutto il corpo è moderazione e onestà, piacevolezza e grandezza. O divina bellezza! Quanto è bello a vedersi! Mio caro Lorenzo, la dea

così nobile è completamente data nelle tue mani. Se tu con lei combini il tuo matrimonio e lei sarà la tua amata, Venere farà i tuoi anni dolci e tu stesso diventerai un ottimo padre per i tuoi futuri figli". (M. Ficino)

L'illuminazione della luce è astratta, senza una fonte specifica, per evidenziare i dettagli particolari.



Ogni immagine del fiore, del frutto o dell'albero nella tela ha un significato simbolico. Ad esempio, la dea Primavera sparge le rose, come era consuetudine per le ricche nozze fiorentine. Il suo vestito è ricamato con i fiordalisi rossi e blu, simbolo di amicizia e di buon carattere. Nella corona della dea intorno al collo sono dipinte le fragole, allegoria di tenerezza. La camomilla è il simbolo della lealtà, il ranuncolo la metafora della ricchezza, l'arancione la castità. Dalla bocca della ninfa Clori si snoda il luppolo, che significa il vero amore. I rami dell'albero di mirto, sul fondo dov'è raffigurata Venere, sono il simbolo della protezione per le donne sposate. E' incredibile la varietà di colori raffigurati nel quadro. La densa torba erbosa del tappeto della terra ha circa centonovanta tipi di fiori, di cui centotrenta sono stati identificati. Dicono che, in genere, questi fiori crescono nella campagna di Firenze nel periodo da marzo a maggio.